

Prezzo d'Associazione

Udine e Stab. Anno . . . L. 20
 id. semestre . . . » 11
 id. trimestre . . . » 6
 id. mese . . . » 2
 Est. r. ann. L. 32
 id. semestre . . . » 14
 id. trimestre . . . » 8
 Le associazioni non diadette si in-
 ditione rinnovano.
 Una copia in tutto il regno cente-
 simi 5.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina senza la firma (necrologie, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Anziani del CITTADINO ITALIANO via dello Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

LA SCUOLA DI MISDEA

Di quanto è brutto, è triste, è sconsolante, nulla più è nuovo sotto il bel sole d'Italia; ed ormai, pur troppo, le narrazioni di soldati che uccidono i compagni od i superiori, e sono alla loro volta soppressi come bestie feroci, si ripetono a periodi fissi, con una costanza, con una regolarità tremenda. Tutti ricordano il nome dello sciagurato che fu il primo di codesta serie feroce di fratricidi, nome che, come quello di un piccolo Erostrato, è già passato alla storia; tutti ripetono in questi giorni i nomi di Radice e Renaudo, condannati a Napoli ed a Roma alla fucilazione: ma, per isventura, troppo numerosi sono coloro che stanno fra questi due estremi, e non possiamo rammentare i nomi di tutti.

Quali sono le cause di codesti deplorabili fatti? Molti le troveranno nel militarismo, ma non sapranno dirci perchè essi non accadano, o sieno assai meno frequenti, in paesi nei quali il militarismo è più fiorente che da noi; altri le cercheranno nella severità dei superiori, ma non sapranno spiegarci perchè quasi sempre tali fatti avvengano nelle compagnie i cui capitani sono amati come padri dai loro dipendenti; altri crederanno di scoprirle nelle rivalità, latenti, ma non spente, fra regione e regione, ma non sapranno persuaderci che ciò sia vero, perchè vedemmo di frequente che il soldato omicida non isceglie le sue vittime, ma lascia tale cura al piombo del suo fucile; i più ci parleranno di delinquenti nati, ed avranno forse in buona parte ragione, ma non sapranno dirci perchè mai tali delinquenti siensi dati l'intesa di nascere tutti circa vent'anni addietro, e fossero meno numerosi, o meno pericolosi, nei tempi anteriori.

Ogni spiegazione può avere una parte di vero, ma non è tutto il vero; e deve esistere una causa più generale, più forte, che contribuisce per la massima parte a trasformare, in un attimo, un uomo in una tigre, a spingerlo contro i suoi simili, ed a non lasciarlo ritornare alla calma sino a che non abbia visto cadere spente le sue vittime, sino a che non abbia visto il terreno rosseggiante di sangue.

La giustizia militare non fa tanti ragionamenti, ricerche, distinzioni. Il tal soldato ha ucciso? Sì. Ebbene: si apra il Codice: capo tale, articolo tale: degradazione, fucilazione, e quattro palate di terra; e tutto è finito. La belva è morta; e se altre ne esistono, alla vista di quella tragedia, si covacceranno inorridite, almeno per un certo tempo. La colpa è punita, la disciplina è vendicata, l'ordine è salvo!

Ma la massa che sente e confronta non potrà persuadersi che possa, che debba esistere un contrasto così spaventoso fra il Codice civile ed il Codice militare; non potrà persuadersi che nello stesso giorno a

Milano il Bruschi, che uccise due persone, ne ferì una terza, e mostrò il suo dolore perchè non potè sterminarne altre ancora, sia condannato alla reclusione, ed a Roma il Renaudo, che uccise una persona sola, e tosto, inorridito del suo delitto, rivolse l'arma contro sè stesso, debba venir fucilato nella schiena!

Ma in tali confronti non si perdono i tribunali militari. Chi di palla ferisce di palla perirà. L'assassino, ucciso, non ucciderà più.

E' vero, egli non ucciderà. Ma spento i tribunali militari. Chi di palla ferisce di palla perirà. L'assassino, ucciso, non ucciderà più.

Maleducati: questa è forse la causa prima di tanto male! Vorrei che, quando la giustizia militare abbia castigato gli effetti, la sapienza civile cessasse di anti-venire le cause. Non basta il saperci dire come erano quegli sciagurati bisognerebbe saperci dire perchè erano, perchè divennero così. Vorrei che si rifacesse la biografia di tutti quegli infelici, che ci si dicesse che cosa impararono, come si cercò d'educare quei cuori, che cosa sapevano, pensavano, amavano, credevano, speravano quei fucilatori fucilati, a quali principi informavano le loro azioni, che sorte di morale, o religiosa, o civile, o filosofica, era quella che li guidava?

Temo si scoprirebbe che tutti quei Misdea furono carnefici dei loro compagni, ma erano prima stati vittime d'una falsa educazione; si troverebbe che da quelle menti era stata fuggata ogni idealità religiosa, e vi era entrato il vuoto, perchè non si seppe sostituire a quella un'altra idealità, si troverebbe che anche di essi la patria libera ed una credette di aver fatto degli eccellenti cittadini, perchè ne aveva condito i cervelli con un pizzico di numeri e lettere dell'alfabeto.

I germi della ferocia potranno trovare nell'esercito, per cause varie, campo adatto a svolgersi e propagarsi, ma essi esistevano nei cuori di quegli impetuosi assassini prima che fossero soldati; e la parodia di scuola che dura sino ai nove anni nulla poteva fare per istrapparli, e la mancanza d'ogni educazione dai giovani dai 10 ai 20 anni non poteva che rinforzarli.

Gli omicidi nell'esercito, le cottellate nelle campagne, i suicidi nelle città (tutti primati della nostra povera patria) continueranno sino a che poco o nulla faremo di serio per l'educazione popolare, la quale deve cominciare dal ventre, salire al cuore, finire al cervello; mentre noi abbiamo proceduto alla rovescia, e ci siamo illusi di avere educato e migliorato moralmente le nuove generazioni, perchè abbiamo obbligato con una legge di fare il solletico alle tenere menti con una pagliuzza di arida scienza.

(Dal Corriere della Sera).

CHIUSURA delle Feste Centenarie di Pio IX

I CATTOLICI ITALIANI alla culla alla reggia alla tomba di PIO IX

In mezzo al tripudio ed alle feste che si vanno facendo a commemorare il centenario natalizio di Pio IX, il Pontefice del Sillabo e dell'Immacolata, il primo dei Pontefici prigionieri in Vaticano della rivoluzione trionfante e resa padrona di Roma, sorge una voce di richiamo, una specie di voce di allarme, mandata dalla fida scolta. La quale fida e benemerita scolta è precisamente l'illustre Comitato promotore delle feste, che furono organizzate e magnificamente condotte, per festeggiare con mondiale concorso il primo centenario dalla fortunatissima nascita del Conte Giovanni Maria Mastai Ferretti, che fu poi Papa Pio IX, il quale governò la Chiesa universale dal Giugno 1846 al Febbraio 1878, per una serie quindi di ben 33 anni.

Il Comitato promotore pertanto, alzando l'autorevole sua voce, ci avverte, che omai volge al suo termine l'anno giubilare piano e che fra poco i cattolici non avranno più motivo di occuparsi direttamente del grande Papa, che fu oggetto d'amore caldo ed inestinguibile per milioni e milioni di cuori. Il che vuol dire essere vicina l'ora dolorosissima in cui i figli dovranno abbandonare il Padre; ora che riassume tutte le pene e tutti i cordogli, onde può essere suscettibile spirito umano quaggiù.

E poichè nel momento delle grandi separazioni, più vivi e più intensi si sviluppano gli affetti e il cuore sente più forte il bisogno di espanderli, di dare ad essi uno sfogo; così è naturale che il Comitato promotore delle feste piane inviti i figli di Pio IX a dare al Padre l'estremo tributo della loro devozione e del loro affetto, raddoppiando la grandiosità e lo splendore delle loro dimostrazioni, accorrendo numerosi in persona, tutti poi colla mente e col cuore a visitare quei luoghi, ove il Pontefice immortale ha lasciato tanta traccia di sè.

Questi luoghi fortunati ove ancor si sente la presenza del grande Papa sono Senigallia, il Vaticano e S. Lorenzo fuori le mura; cioè a dire la culla, la reggia e la tomba di Pio. A Senigallia, ove respirò le prime aure di vita e sparse le prime lagrime, foriere delle amarissime che doveva versare come Pontefice; al Vaticano, d'onde diffuse il suo benefico influsso e come Papa e come Re; a S. Lorenzo fuori le mura, ove le benedette sue ceneri posano, riscaldate dal pianto continuo e dall'amore perenne di tanti milioni di cattolici.

Nè sia dimenticata Loreto, meta di soavissimo pellegrinaggio per il giovanetto Mastai e per il Pontefice Pio IX; Loreto ove Egli trasse a ritemperare l'anima alle grandi

battaglie della vita e del Ponteficato, ove apprese ad amare ed a conoscere più intimamente Colei, che volle essere da Lui incoronata colla più preziosa di quante corone Le poteva concedere Iddio.

L'allarme, l'avviso del Comitato promotore risvegli dunque la nostra attenzione, scuota tutte le fibre dei nostri cuori. Sia imponente, meraviglioso, unico il pellegrinaggio dei cattolici a Senigallia, a Loreto, a Roma e stupisca il mondo, stupiscano gli angeli stessi, in vedere tanto entusiasmo e tanto affetto nelle masse cattoliche, per il Pontefice dell'Immacolata, per il grande martire della Massoneria.

P.

Povera Sardegna!

Dalla Nuova Sardegna di Sassari togliamo questo triste quadro delle condizioni di quell'isola disgraziata:

« Non è il caso di nasconderle, nè per falso orgoglio, nè perchè a Roma si preparino altre feste per dimostrare la prosperità, la ricchezza, la grandezza dell'Italia: le condizioni della Sardegna sono gravissime, sono desolanti.

Un proprietario di Sassari, che dal suo vigno un tempo ritraeva 26,000 litri di vino — cioè, 20 botti — quest'anno ne ha ricavato appena 125 litri.

Nella provincia di Cagliari una bellissima tenuta del valore di 48,000 lire fu messa all'asta per 9,000 lire. Oggi non vi è chi voglia acquistarla per 7,000, così deprezzata è la proprietà.

Nell'agro di Sassari un eliveto che fu acquistato per 11,000 lire, oggi non si può vendere per 2,500.

Nella provincia di Cagliari un proprietario che affitta il suo fondo per circa 200 lire deve pagare 160 lire di imposte. E come ognuno indovina, mentre le 200 lire sono molto problematiche, perchè il fittavolo non sempre può pagare, le 160 sono certe, perchè l'esattore le riscuote, altrimenti mette all'asta l'immobile.

In tutta l'isola — nell'Anglona, nell'Ozierese, nel Parteolla — come già fu annunciato dai nostri corrispondenti — il poco grano raccolto non trova acquirenti, anche vendendolo a prezzi bassissimi.

Quest'anno è mancata — specie nella provincia di Sassari la produzione del vino. Nel circondario di Sassari ed in quello di Nuoro nei centri vinicoli più cospicui, non si raccolsero che poche migliaia di ettolitri. Il che significa un danno per i proprietari ed un danno per i comuni che perdono una delle entrate principali del dazio consumo. Il raccolto delle olive sarà scarsissimo.

La siccità persistente, infine, impedisce qualsiasi lavoro di campagna. Non si può seminare grano, perchè è fatica sprecata seminare sulle sabbie infuocate.

I proprietari non avendo più entrate, o non potendo iniziare la coltivazione — non

adottate? ripigliò lentamente il giovane con accento triste ed inquieto.

— E' quello di un nobile cuore, sciamò Edmea con vivacità; e perciò vedete, Dio ve ne ha ricompensato: se sapeste quanto vi ama Erberto!

Geraldo la ringraziò dello sguardo; la sua bocca si aperse... si sarebbe detto che egli stava per parlare, per rivelare un segreto, ma si trattenne con uno sforzo e la lasciò improvvisamente senza dir parola. La giovinetta ritornò dunque al casino, non sapendo s'egli avesse accolta o respinta la domanda della signorina di Roccabruna. Erberto, ritornando quella sera, la trasse d'inquietudine.

Il loro tutore stava per occuparsi dei disordinati affari dell'enorme signorina.

— E' ritornato da Parigi senza aver potuto saper nulla riguardo ai genitori di Nana, aggiunse egli; noi non abbiamo più altra speranza che in un interrogatorio sull'infanzia di lei: sarebbe possibile farlo subito, sorella mia?

— Le parlerò domani, rispose Edmea. (continua).

37

APPENDICE

FORZA DELLA DEBOLEZZA

XVII.

La signorina di Jancourt moveva adagio il passo. Assorta ne' suoi pensieri, essa maravigliavasi del turbamento che le parole della signorina di Roccabruna riguardo a Geraldo le cagionavano. Era stato infelice, e certo aveva perduto una rilevante sostanza. Ecco perchè era sempre così triste... ecco perchè era stato e si conservava ancora così selvatico! Forse, i suoi dolori erano incancellabili, e la perdita de' suoi beni lo aveva deciso, per fierezza, ad isolarsi del tutto.

Edmea divenne triste; l'idea di sapere Geraldo infelice, l'angustiò e le chiamò le lacrime agli occhi... Amava e stimava tanto il suo nobile tutore! Non s'era per amicizia fatto maestro di Erberto? Non vegliava con cura instancabile sopra di essi?

Ma come, senza essere indiscreti, comunicargli la preghiera della signora di Roc-

cabruna? Edmea se lo domandava con inquietudine, quando, tutto ad un tratto, Geraldo apparve allo svolto di un viottolo.

Andava a passo lento, colla testa china, senza dubbio in preda ai soliti mesti pensieri; al romore dei passi di Edmea, alzò gli occhi, ed il suo volto si rasserenò.

— Ho lasciato or ora Erberto, o signorina, gli disse avvicinandosele, dopo averla rispettosamente salutata. ho preferito lasciarlo lavorare da solo, per impedire alla signorina di Roccabruna di abusare della vostra gentilezza. Non ha uguali per sfruttare gli altri a proprio vantaggio.

Edmea restò confusa; come fare ora per manifestargli i desideri della zitellona?

Il giovane vide l'imbarazzo di lei.

— Non mi rispondete, signorina? ripigliò sorridendo; suvvia, indovino ciò che vi ha detto. Voi, Erberto, e forse anch'io, uno di noi, infine, è messo a contribuzione per fare invece di essa, commissioni e compre che l'annoierberbero non è vero?

— E' vero! disse a bassa voce Edmea, arrossendo.

— E qual'è, fra i suoi, parenti, quello che mette oggi in attività di servizio?

— Essa vorrebbe ricorrere all'esperienza, al buon gusto di suo nipote, rispose la fanciulla.

— Esperienza? Buon gusto? ripeté Geraldo con amarezza. A che proposito vennero fatti questi complimenti?

Edmea imbarazzatissima, cercava invano una risposta, mentre l'osservava con inquietudine mista a tenerezza.

— Che vi ha detto? ripigliò egli con voce alterata.

— Alzando i suoi limpidi occhi, la fanciulla francamente gli ripeté le parole dette dalla signorina di Roccabruna a riguardo di lui; meravigliandosi però dell'importanza ch'ei sembrava annettere a questa comunicazione, aveva premura di mostrargli la sua leale sincerità.

Geraldo l'ascoltò in silenzio: ei non cessava di guardarla.

— Che avete concluso da tutto ciò? le disse allora di tratto.

— Che dopo rovesci di fortuna, dopo gravi dispiaceri, avete giudicato buona cosa e necessaria vivere nello studio e nella solitudine, rispose l'orfana candidamente.

— E che pensate voi del partito da me

possono fornire lavoro, né agli operai, né agli agricoltori.
La situazione è perciò tristissima, desolante per tutti.

Adriano Lemmi e le date

La Voce della Verità di Roma pubblicava il 24 aprile 1890 la seguente dichiarazione inviata da Adriano Lemmi:

Roma, Via Nazionale, 54
23 aprile 1890.
Signor Direttore del Giornale
La Voce della Verità

Leggo nel num. 94 del suo giornale, in data di oggi, un articolo riprodotto dal *Courrier de Bruxelles*, in cui è riportata una vecchia sentenza del tribunale di prima istanza di Marsiglia, pronunciata il 22 marzo 1844, colla quale veniva condannato per furto un certo Adriano Lemmi di Firenze, ex-negoziante. Ad evitare qualunque equivoco, la prego di accogliere ed inserire la seguente dichiarazione: « Adriano Lemmi di Firenze, condannato a Marsiglia nel 1844, non ha nulla a che fare con Adriano Lemmi di Livorno, il quale stabilito fin dal 1843 a Costantinopoli, era nel 1844 direttore d'una Casa di Commercio in affari di marina in quella città, dalla quale non partì che nel 1847 per recarsi a Londra, ed ora ha l'onore di firmarsi.

ADRIANO LEMMI

Gran Maestro della Massoneria Italiana

Ora, in seguito agli attacchi mossigli dal ben noto Margiotta nel *Patriote* di Bruxelles, il Lemmi ha inviato al giornale belga la seguente lettera:

Roma, 24 ottobre.

Signor direttore,

Sotto la firma Domenico Margiotta, voi avete pubblicato nei numeri 265-272 del mese di settembre scorso, nel giornale che voi dirigete, diversi articoli contro di me. Quanto in quegli scritti, che io non voglio qualificare qui, può offendere la mia reputazione di onest'uomo, è completamente falso. Il nuovo organamento massonico internazionale, di cui voi parlate, non esiste. Io non ho mai abbracciato il giudaismo. Non sono stato mai tradotto dinanzi ad alcun tribunale. Dal mese di febbraio 1844, sino alla fine dell'anno 1845, risiedetti a Costantinopoli, ove dirigevo l'ufficio di affari marittimi impiantato a Galata dal signor Francesco Salomon, di Malta, suddito britannico. Mi vi stabilii poi, dapprima sotto il mio nome personale, e poco dopo sotto la ditta: « Tito e Adriano Lemmi ». Nel 1860 ritornai definitivamente da Costantinopoli in Italia. Non ho mai conosciuto Domenico Margiotta, né alcuno dei suoi amici; ora appena so quale individuo egli sia. Entrai nel 1878 nell'ordine massonico, e certifico, che da tal data quell'uomo non ne ha fatto mai parte. Mi riservo di agire in giustizia contro tutti coloro che cercano di diffamare il mio nome. Erattanto, vi prego, signor direttore, di pubblicare la presente nel vostro giornale e ve ne ringrazio.

Firmato: ADRIANO LEMMI

Gran Maestro della Massoneria Italiana

A questa lettera del Lemmi, il Margiotta replica con altra pubblicata dal *Peuple Français*, per rilevare una contraddizione manifesta, fra questi due documenti riguardo alle date cui accennano. Secondo il primo, il Lemmi sarebbe partito da Costantinopoli nel 1847, per recarsi a Londra; secondo l'altro, egli sarebbe ritornato definitivamente da Costantinopoli in Italia nel 1860. Il Margiotta afferma che, mentre nel 1890 non era in questione che la condanna di Marsiglia, questa volta il Lemmi sentiva il bisogno di « cancellare con un tratto di penna un periodo della sua vita d'agente mazziniano » (1851-1860).

Il Margiotta esamina quindi altre affermazioni del Lemmi, e si accinge a provarne la falsità.

Il prossimo ingresso DEL CARD. PATRIARCA DI VENEZIA

Il prossimo ingresso di Sua Eminenza il Cardinale Sarto, Patriarca di Venezia, accende la città di santo entusiasmo. Le collette per doni da offrirgli, compiute tra il Clero, il quale ha dimostrato una generosità di gran lunga superiore alle sue povere forze, proseguono alacramente anche fra i laici. Ci sono delle Parrocchie poverissime che in pochi giorni hanno dato quattrocento, cinquecento, fino seicento lire ciascuna. Tutti vogliono sottoscrivere, dal ricco signore che dà l'offerta di cento lire, alla povera domestica, che offre il suo modesto, ma cordiale obolo di cinquanta centesimi.

Fra i doni che saranno presentati a Sua Eminenza, sono degni di menzione, quello del Rev. mo Capitolo di S. Marco che gli offrirà una ricchissima Croce pettorale e quello del Clero che consisterà in uno stupendo Calice ed in un paio di Candelabri d'argento, squisitamente lavorati. Il laico cattolico presenterà a Sua Eminenza una

gondola, a cui probabilmente andrà aggiunta l'offerta per una Messa. La cosa parrà un po' curiosa, ma è facilmente spiegabile.

La gondola, è a Venezia, dove non ci sono né cavalli, né carrozze, l'unico mezzo di trasporto e sostituisce presso le famiglie facoltose ogni sorta di equipaggi. Anche il Patriarca di Venezia doveva quindi aver la sua gondola, e l'ebbe in ogni tempo; se nonchè in questi ultimi anni, specie sotto il compianto Card. Agostini, scemate le rendite e crescendo ogni giorno più il numero dei poveri che affluivano al Patriarcato, il Patriarca pensò bene di privarsi della gondola che valeva qualche migliaio di lire e di usare, quando doveva uscire, di quella del servizio pubblico, come un cittadino qualsiasi.

Era questa una prova splendida dell'umiltà e della carità dei nostri Pastori; i cattolici veneziani vollero giustamente che il Card. Sarto non dovesse sottostare a tale privazione. Ed ecco la giustificazione del dono, il quale proverà al Patriarca come i cattolici veneziani abbiano compreso tutto il tesoro del suo cuore caritatevole col presentargli un oggetto sommamente conveniente al suo grado di Patriarca e di Cardinale; ma a cui la sua carità verso i poveri non gli avrebbe mai permesso di provvedere.

L'ingresso del Patriarca avverrà nel modo seguente. Il giorno 22 di questo mese, il Cardinale, per mezzo di un suo speciale procuratore, farà al Capitolo di S. Marco, la presentazione delle Lettere Canoniche con le quali fu promosso dal S. Padre alla sede di Venezia. A questo atto seguirà un triduo di ringraziamento e di esultanza, e su tutte le porte maggiori delle Chiese soggette alla giurisdizione patriarcale sarà alzato lo stemma del Cardinale Sarto. Costante questo di uno scudo bipartito. Nella parte superiore c'è il Leone di S. Marco, nella forma detta *molecca*, in quella inferiore una stella ed un'ancora fluttuante sul mare.

Nel frattempo il cardinale sarà partito da Mantova per visitare la nativa Riese e quindi Treviso, dove fu ordinato sacerdote e tenne per parecchi anni l'ufficio di Vicario Generale. A Treviso Sua Eminenza sarà ospite di Sua Eccellenza Mons. Apollonio, Vescovo di quella Diocesi.

Il Cardinale arriverà a Venezia nel pomeriggio del 24 corrente. A riceverlo alla stazione si troveranno il Vicario Capitolare, il Capitolo di S. Marco, il Parroco della città, i Vicarii foranei, il Rettore, i rappresentanti delle diverse comunità religiose, i professori del Seminario, le Associazioni cattoliche maschili e femminili ed i membri del laicato.

Sua Eminenza prenderà posto in una gondola messa a sua disposizione dal Rev. mo Capitolo, alla quale faranno seguito le gondole e barche delle persone accorse al ricevimento. Tra queste spiccherà brillantemente una stupenda *bissona*, riccamente addobbata dalla Direzione dei lavori della Basilica di S. Marco.

All'arrivo del Patriarca, e durante il tragitto lungo il Canal Grande, tutte le campane della città suoneranno a festa al segno che daranno le chiese prossime alla stazione. L'approdo sarà alla riva del *Molo* nella stupenda piazzetta, dalla quale l'E. mo Patriarca, seguito dal Capitolo, si recherà privatamente alla sua residenza attraversando il cortile del Palazzo Ducale. Indi il Clero regolare e secolare ed il laicato saranno ammessi a presentare i loro omaggi all'Eminentissimo Principe (nella *Sala dei Banchetti*, meraviglioso salone che faceva parte un tempo del Palazzo dei Dogi).

Nella successiva domenica (25 nov.) alle dodici precise, avrà luogo la solenne funzione del possesso corporale. Il Clero, la Curia, il Seminario, la Fabbriceria, le Associazioni cattoliche e le altre rappresentanze, dopo aver preso posto ai relativi scanni della Basilica, muoveranno incontro all'Eminentissimo Cardinale, che si troverà nella Cappella del Battistero, rivestito degli abiti pontificali. Di là la processione, uscita in Piazzetta S. Marco, girerà attorno alla chiesa e vi rientrerà per la porta maggiore. Il Cardinale salirà all'altare e per la prima volta vi pontificherà solennemente come Patriarca di Venezia.

Tali per sommi capi saranno le cerimonie dell'ingresso solenne e della presa di possesso. Cerimonie che saranno ravvivate dalla fede ardente dei veneziani e dal loro entusiasmo profondo, schietto, universale per un Patriarca che giunge dopo tante vicissitudini, dopo così lunga attesa, circondato di un'aureola che gli concilia ogni simpatia ed ogni rispetto.

Venezia cattolica si affermerà potentemente in quei giorni.

L'INGHILTERRA E LA RUSSIA

Il *Daily News* pubblica una lettera di un corrispondente che si firma « *Diplomate* »: questi è d'avviso che la morte dello Czar non debba condurre ad alcuna

modificazione dei principii della politica russa. Il nuovo Imperatore ha già mostrato col suo proclama che esso ereditava le idee di suo padre al pari della sua corona.

Il corrispondente invita quindi l'Inghilterra a farsi amare dalla Russia mediante una politica franca ed aperta. Non vi ha nulla, esso dice, che impedisca un accordo perfetto e cordiale fra l'Inghilterra e la Russia in tutte le parti del globo; quindi soggiunge:

« Non consiglio già un'alleanza, — una alleanza provoca una contro alleanza, — ma un accordo basato su dichiarazioni franche della politica e dello scopo cui si mira e su concessioni reciproche.

« Se l'Inghilterra e la Russia stabilissero quest'accordo, tutta l'Europa dovrebbe seguire quest'esempio, e il mostruoso sistema attuale non sopravviverebbe a questa fine di secolo. »

Il *Daily News* commentando questa lettera del suo corrispondente, così si esprime: « E' passato il tempo in cui non ci credevamo obbligati di fidare della Russia, ed il combatterla da per tutto era uno dei principii della nostra diplomazia.

« Ci resta da stabilire una politica veramente amichevole. Il mondo cambia, la diplomazia deve cambiare ancor essa. La pace è il tesoro più prezioso per l'umanità. Il mezzo di assicurarla non è più limitato. alla massima antica: *si vis pacem para bellum*.

« Il nuovo regno in Russia potrà inaugurare, col nostro appoggio, una rivoluzione benefica negli affari umani. »

Venendo da un giornale ufficioso, organo del presidente del Consiglio, è un commento che merita di essere riportato.

Il cielo non è chiaro

Al banchetto di Guild hall Rosebery rispondendo ad un brindisi al gabinetto disse: Il cielo non è intieramente chiaro in causa della guerra nell'estremo Oriente, ma il barometro non è sceso. L'Inghilterra è risoluta a mantenere una stretta neutralità nella guerra. Soggiunge: Come dimostrare meglio la neutralità benevola che contentarsi di far voti per il ristabilimento della pace? Il governo procedette di pieno accordo colla Russia in questo affare difficile (*applausi*). Il governo è pronto ad associarsi a tutti gli sforzi pacifici tendenti a condurre la guerra al termine con condizioni onorevoli per il Giappone e non disastrose per la Cina.

Circa la Russia, le relazioni anglo-russe non sono state mai così cordiali come ora. La delimitazione recente della frontiera nell'Asia centrale ha pressochè eliminato l'ultima difficoltà. Se la Russia e l'Inghilterra possono andar d'accordo, in Asia un gran passo verso la pace sarà già fatto.

Poiché Rosebery fece un accenno commentando alla morte di Alessandro e all'assassinio di Carnot. Ricordò che l'Inghilterra e la Francia combatterono insieme nella guerra di Crimea. Disse sperare che continueranno a combattere insieme non in guerra, ma in una rivalità amichevole di pace e commercio. Esprese voti che il giovane successore di Alessandro sia all'altezza delle responsabilità terribili della sua corona così pesante.

Guardando l'avvenire occorre rammentarsi quanto sia delicata la bilancia in cui le guerre sono pesate e quanto sia difficile conservare il buon accordo. Rosebery compiacquesi dello sviluppo coloniale di altre potenze perchè contribuiva a consolidare la pace. Terminò dichiarando fermamente che il governo non permetterebbe mai che si rechi pregiudizio all'onore e alla prosperità dell'Inghilterra.

Disse che vi sono tre elementi non completamente rassicuranti, cioè gli armamenti enormi, poi la stampa cui egli consiglia vaghiare le sue notizie avanti di pubblicarle. Finalmente un terzo pericolo sono le esplorazioni armate in lontane regioni. Tutte le potenze sono esposte a grave pericolo per la pace da parte di esploratori armati ma ciò non potrà cessare finchè le potenze non avranno determinato una rispettiva sfera d'influenza in quelle regioni.

ITALIA

Bologna — Un sottoprefetto aggredito — Il sottoprefetto d'Imola, rientrando in Imola dopo il passaggio, incontrò un gruppo di giovani che cantavano l'inno dei lavoratori. Uno della comitiva, avvicinato al coltello, gli disse:

« Quando finisce di perseguitarci? » Il sottoprefetto tratta la lama del bastone animato intimo all'aggressore di retrocedere. Allora fu attorniato da una ventina di persone e per difendersi dovette estrarre le rivoltelle. Così poté raggiungere il prossimo posto di guardia. Gli aggressori si dileguarono; uno d'essi, riconosciuto, fu arrestato; si ricercano gli altri.

Biella — L'arresto di un assassino — I carabinieri arrestarono in un sobborgo di Biella il famigerato Maurizio Colli, imputato di 4 omicidi. Egli era ricercato da un anno. Il Colli sparò 6 colpi di revolver contro i carabinieri e fu da questi gravemente ferito.

Catania — *Studiante scennato in Pretura per la vendetta di un sarto* — Giorni fa il sarto Umberto Salerno, d'anni 17, aveva sporto querela alla pretura di Catania contro lo studente Giuseppe Picozzi d'anni 18 da Cotrone, perchè questi avavagli recato una turpe offesa.

Il Salerno andando in pretura vide il Picozzi, si allontanò e recatosi nella bottega di un barbieri chiese a un ragazzo un rasoio.

Poi tornò di corsa alla pretura e saltato addosso al suo avversario gli recisò la gola.

Lo studente ebbe appena la forza di cacciare un grido e morì.

L'uccisore, approfittando della confusione, uscì tranquillamente, e dopo aver restituito al barbiere il rasoio insanguinato, andò a costituirsi.

ESTERO

Francia — *Coll' attentato di Briangon si sarebbe fatta saltare la città* — Intorno all'attentato anarchico di Briangon, già telegrafati, si hanno i particolari seguenti:

Il brigadiere Arnaud, facendo la ronda alle 11 di sera, trovò la porta di entrata all'arsenale rotta.

Egli penetrò dentro nel momento in cui qualcuno accendeva un fiammifero gettandolo sopra un pacco di stoppa unita di petrolio.

Nello stesso momento furono tirati al brigadiere due colpi di rivoltella che non lo colpirono.

Il brigadiere vide degli individui darsi alla fuga. Furono trovati nell'interno dell'arsenale altri pacchi simili al primo, e altri due contenevano polvere, i quali, se fossero stati accesi, avrebbero certamente distrutto la polveriera, la fortezza, la città (!!!).

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

La fiera di S. Martino.

Cividale, 12 novembre 1894.

La grande e rinomata fiera di S. Martino, può dirsi con verità che quest'anno andò a vuoto; e ciò tutto per somma bontà e grazia di quegli egregi signori che presiedono alle nostre pubbliche cose, e che per di più han perduto la testa, vo' dire il Sindaco cav. Coceani, il quale, a scanso di non si sa quali equivoci, ha dato le sue dimissioni. Figuratevi!! Dicono tutti i *lunari* della provincia, che, cadendo una fiera in giorno di festa, viene trasferita all'indomani. Veniva quindi da sé che la nostra fiera di S. Martino venisse quest'anno trasferita al lunedì, sendochè cadeva in di di Domenica. Invece il giorno 8 corr. comparisce sui muri della città un manifesto con caratteri cubitali, col quale la spettabilissima Giunta Municipale, presieduta da quel gran uomo ch'è il signor Morgante, avvisa il pubblico come *qualmente cadendo quest'anno la fiera di S. Martino in di di Domenica viene trasferita al Sabato*. Dopo tre (dico tre) giorni da un tale annunzio, su tutti i manifesti quasi tutti lacerati, compariscono nuovi manifesti, che annunziano al pubblico che la fiera sarà il giorno 12. E così avvenne che quei forestieri che lessero il primo avviso, senza tener calcolo della parola *trasferita*, si trovarono a Cividale sabato 10; quelli che lessero il secondo, vi si trovarono lunedì 12; quelli poi che non lessero né l'uno né l'altro vennero qui domenica. Tirando le somme, sabato vi fu moltissima gente, ma senza concludere alcun affare, perchè sul pubblico mercato si trovava appena qualche centinaio di capi di bestiame in genere.

Domenica i mercanti forestieri dovettero recarsi per le ville circovicine, e trattar gli affari nelle singole stalle, perchè il mercato era vuoto. Oggi poi le vie della città son quasi deserte, se si fa eccezione di quelle quattro baracche che ingombrebberò la strada, e che sarebbero d'incanto ai forestieri se si trovassero qui. Poveri signori preposti all'amministrazione e alla direzione delle pubbliche cose!!! Sarebbe il caso di dimandare, se oltre all'aver perduto la testa, cioè il Sindaco Coceani, avessero perduto anche.... Via, lasciamoli lasciarmoli; già i fatti sono anche troppo eloquenti.

A proposito di regalie.

Veggio altri due manifesti applicati sui muri delle pubbliche vie. Uno dice che per lodevolissima deliberazione dei negozianti sono abrogate le regalie di Natale e di Pasqua, e che l'equivalente verrà da essi elargito alla Congregazione di Carità per sussidiare i poveri, e per la erigenda casa di Ricovero.

L'altro porta la lista dei negozianti che vi aderirono, e in calce sono stampati con caratteri un po' più marcati i nomi di quei due che non vollero aderire, e sembra che così vengano proposti al pubblico, come nemici d'ogni principio di umanità, nemici della filantropia, e di tante belle cose che essi sanno.

Premetto, che per i bisogni della mia famiglia, non mi servo né del negoziante Pozzi, né del negoziante Bonanni. Con tutto ciò credo conveniente dar loro una pubblica lode coll' encomiarli per non aver voluto aderire agli altri negozianti. Lo scopo di voler abrogate queste regalie lo si conosce a fondo. Non è già per filantropia, non è per principio di umanità ch'essi dicono di voler elargire l'equivalente alla Congregazione di Carità.

E' lo scopo di voler apparire quali non sono, e incassar anche quelle lire che sarebbero destinate alla compra delle regalie da farsi ai propri clienti. Se, a mò d'esempio, un negoziante spende annualmente due o tre cento lire per questi regali, ora non spenderà che venti, trenta o cinquanta al più e queste elargirà alla Congregazione. E la Congregazione di Carità di Cividale, rimborsati che avrà questi denari, continuerà, giusta suo metodo, a destinar dieci, quindici o venti lire per settimana a quelle famiglie che un tempo aristocratiche erano i Don Rodrigo della città, e a rimandar con 60 (sessanta) centesimi per settimana quelle povere vedove, che non sanno come sfamare i loro bambini.

Onta e vergogna! Bene si diportarono i due negozianti Pozzi e Bonanni, e anziché additarli quali nemici della carità cristiana, debbono additarsi come gli unici negozianti ben pensanti. Essi continueranno come per lo passato a far la carità ai poveri, senza suonar la tromba sulla pubblica piazza, e i loro clienti s'avranno anche le regalie di Natale e di Pasqua.

Omega.

Cose di casa e varietà

La solenne Consecrazione Episcopale

DI SUA ECCEL. ILL.MA E R.MA

Mons. PIER-ANTONIO ANTIVARI

Siamo lieti di poter pubblicare che, salve imprevedute circostanze, l'Episcopale Consecrazione di Sua Ecc. Ill.ma e R.ma Mons. PIER' ANTONIO ANTIVARI Vescovo di Eudossia, Ausiliare di Udine, avrà luogo il giorno 25, domenica IV del corr. mese.

Vescovo Consecrante sarà S. E. Mons. Feruglio Vescovo di Vicenza; Vescovi assistenti gli Eccellentissimi Monsignori di Ceneda e di Concordia.

I cattolici Friulani celebreranno quel giorno con speciali preghiere di ringraziamento a Dio e col loro devoto concorso nel Duomo di Udine dove, per ispeciale benigna concessione del Santo Padre nostro Leone XIII, avrà luogo la solenne Episcopale Consecrazione del tanto amato e tanto benemerito Mons. PIER' ANTONIO ANTIVARI, gloria ed onore dell'Arcidiocesi.

Ritratto di S. E. Mons. Antivari

Presso la Libreria del Patronato trovasi in vendita un somigliantissimo ritratto in autotipia (46 per 32) di S. E. Rev.ma Mons. Pier' Antonio Antivari, vescovo titolare di Eudossia ed Ausiliare dell'Arcivescovo di Udine.

Vendesi ai prezzi seguenti:
Sciolto, su cartoncino math L. 0.50.
Id. in cornice dorata con vetro L. 1.80, 1.90, 2.10 ecc.

Riti che si praticano nella Consecrazione dei Vescovi

La tipografia del Patronato pubblica in un opuscolo di pagine 24, i Riti che si praticano nella Consecrazione dei Vescovi. Tali riti sono estratti dal Pontificale Romano. L'opuscolo si venderà a cent. 10 la copia e tornerà caro a tutti che vogliono assistere nel nostro Duomo all'Episcopale Consecrazione di Mons. Pier-Antonio Antivari, Vescovo Ausiliare di Udine.

Per la stampa Cattolica in Friuli
M. R. D. Angelo Venerati 1. 3.

Siero antidifterico

Nella seduta 12 corr. la Deputazione provinciale, in via d'urgenza, deliberò di porre a disposizione del Sig. Medico provinciale la somma di lire mille, affinché provveda colla maggior possibile sollecitudine all'acquisto di siero antidifterico per fornire, verso rimborso della spesa, i medici, i privati ed i Comuni della Provincia, che ne facessero richiesta. A suo tempo saranno dalla R. Prefettura impartite le norme opportune ed offerte le necessarie indicazioni.

Il pellegrinaggio

AL SANTUARIO DI LORETO

Ripetiamo l'indicazione dei prezzi ridotti del 70 0/0 III classe, a vantaggio di quelli che parteciperanno al pellegrinaggio che muoverà da Udine la domenica del 9 dicembre.

PER SENIGALLIA-LORETO

Stazioni	III Classe	II Classe
Cormons	17,75	35,75
Pontebba	19,20	38,90
Stazione per la Carnia	18,25	37,05
Tarcento	17,55	35,55
Tricesimo	17,45	35,30
UDINE	16,95	34,30
Casarsa	15,90	32,70
Spilimbergo	16,45	33,30
Portogruaro	14,80	29,85

PER SENIGALLIA-LORETO-ASSISI-ROMA

FIRENZE-BOLOGNA

Stazioni	III Classe	II Classe
Cormons	27,—	54,90
Pontebba	28,50	58,—
Stazione per la Carnia	29,60	56,15
Tarcento	26,90	54,70
Tricesimo	26,75	54,40
UDINE	26,25	53,40
Casarsa	25,15	51,15
Spilimbergo	25,80	52,40
Portogruaro	24,10	48,95

Nei suddetti prezzi è compreso anche il Bollo di cent. 5.

Per LORETO e SENIGALLIA la tassa d'iscrizione è di lire una; per SENIGALLIA - LORETO - ASSISI - ROMA - FIRENZE - BOLOGNA la tassa d'iscrizione è di lire tre.

Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla Direzione del *Cittadino Italiano*.

Festa militare

Ieri il 26.o fanteria, qui di guarnigione, festeggiò in Castello, con numeroso concorso di invitati, il fatto d'armi di Gaeta (1860), cui prese parte.

Accademia di Udine

All'adunanza pubblica che l'accademia terrà Venerdì 16 corr. alle ore 8 pom. sarà svolto il seguente ordine del giorno:

1. Inaugurazione del nuovo anno accademico.
2. L'età di Achille nell'Iliade. — Lettura del s. c. prof. F. C. Carreri.
3. Nomina di due soci ordinari e di un corrispondente.

Società di Tiro a Segno Nazionale di Udine

I Soci sono invitati ad intervenire all'Adunanza che avrà luogo nel giorno 22 Nov. corr. ad ore 20 nella Sala dell'Accademia (Palazzo Bartolini) gentilmente concessa, per deliberare sui seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Dimissioni di Sig. Biagio Pecile dall'ufficio di membro della Presidenza.
3. Approvazione del Consuntivo Sociale 1893.
4. Rinnovazione delle cariche Sociali.

Scadono dall'ufficio per compiuto biennio i membri elettivi della Presidenza Signori Lupieri Avv. Carlo, Malignani Arturo e Ronchi Co. Cav. Giov. Andrea; è dimissionario il Sig. Biagio Pecile; mancò a' vivi il Sig. Alessio Jacuzzi.

Scadono per compiuto biennio i Revisori dei conti Signori Gennari Giovanni, Lorenzi Carlo e Mantovani Giovanni.

I membri della Presidenza cessanti ed i Revisori dei conti possono essere rieletti. Per la validità dell'Adunanza in prima convocazione è necessario l'intervento di almeno un terzo dei Soci iscritti, che sono in numero di 339; qualora alle ore 21 non fosse raggiunto il numero legale l'adunanza verrà rimandata al giorno 29 Novembre corr., ora e locali suindicati, con avvertenza che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei Soci intervenuti.

Il Consuntivo, le pezze giustificative e la relazione de' Revisori dei conti sono esibibili alla Segreteria della Società (Palazzo Municipale,) durante l'orario d'ufficio.

Consorzio ferroviario della Società Veneta

Diamo i numeri della 16.a estrazione delle obbligazioni del prestito 5 0/0 1878 rimborsabili in lire 1000 cadauna dal 1.o aprile 1895. del Consorzio ferroviario interprovinciale Padova-Treviso-Vicenza:

15	20	24	44	113	142	474	515	527	560	593
719	831	898	915	924	1022	044	046	164	224	228
249	276	278	280	362	510	541	582	607	623	708
735	826	853	2127	153	217	218	320	450	517	533
570	691	693	703	772	792	833	861	870	891	913
919	962	967	3001	123	167	216	277	290	296	722
769	4031	140	171	412	442	534	563	603	620	653
659	680	688	848	875	887	945	953	5008	187.	

Tre morti assiderati

Una gravissima disgrazia accadde la notte di venerdì sul monte Tausia, frazione del comune di Ligosullo in Carnia.

Le due sorelle Morocutti Lucia d'anni 22 ed Elena d'anni 16, ed un loro cugino Giovanni Morocutti d'anni 19, reduci dalla Carinzia, carichi di contrabbando, morirono assiderati su quel monte nella località detta Chiadins. Dapprima si credeva che la morte fosse stata prodotta da una valanga di neve, ma invece fu causa la tormenta terribile scatenatasi durante la notte su quel monte.

I cadaveri dei tre infelici che giacevano a pochi passi di distanza l'uno dall'altro furono trasportati nella cella mortuaria di Ligosullo.

Come è facile immaginare, la orribile disgrazia produsse in paese la più profonda impressione.

Una delle sorelle fu ritrovata nel momento in cui mandava l'ultimo respiro.

In Tribunale

Angeli Giacomo, petticanape di Udine, per truffa a danno di Colautti Giuseppe di Chiavris, fu condannato in contumacia e mesi 6 di reclusione e L. 150 di multa.

Cimbero Antonio di anni 43 di Ciseris, per furto di alcuni attrezzi rurali in danno di Lova Antonio ed altri, fu condannato in contumacia, essendo recidivo, a 7 mesi di reclusione.

Cigaina Pietro d'anni 21 di Palazzolo, per renitenza alla leva, in contumacia venne condannato a 50 giorni di detenzione.

Per la raccolta

Di questi giorni, innanzi la R. Corte d'Assise di Venezia, s'è svolto un processo per omicidio contro certo Giovanni De Bei Il reporter dell'*Adriatico*, che deve essere molto forte in anatomia, così descrive l'imputato:

«Il suo ritratto è tutt'altro che simpatico; ha il capo compresso; la fronte sfuggente; sotto l'occipite pronunziato e guardato di folte sopracciglia brilla l'occhio dal color bruno, dallo sguardo duro e irrequieto.»

Ve lo immaginate voi, lettori, un uomo dalle sopracciglia e dall'occhio sotto l'occipite! Senza dubbio siamo di fronte a un *Giano* non più mitologico, ma reale, e che affidato ad un Barnum qualunque, potrebbe far fioccare i dollari. Peccato che lo abbiano condannato alla reclusione!

Pensiero morale

«L'imbarazzo che proviamo alla presenza di colui che ci ha fatto un favore, è il primo studio della ingratitudine.»

DIARIO SACRO

Mercoledì 14 novembre — s. Medna m.

ULTIME NOTIZIE

Nuovi Cardinali

Si dice e riferiamo con le debite riserve che fu stabilita la nomina a Cardinali di due Vescovi francesi Mons. di Autun e Mons. di Bourges nonché del Nunzio Mons. Ferrara.

Si parla pure d'un Cardinale scozzese.

Il processo per i documenti

Si continua a parlare sul processo per la sottrazione dei documenti. Corrono a questo proposito molte voci; ma siccome l'istruttoria si mantiene naturalmente nel massimo segreto, così non si tratta che di induzioni Solo qualche cosa si può sapere dalle persone che vengono interrogate dal giudice istruttore, ma si tratta sempre di notizie molto vaghe ed incerte.

Il cons. Finizio interrogò il com. Berardi presidente della deputazione provinciale di Roma, e Canova segretario di Grillo già direttore della Banca Nazionale.

Da qualcuno si ritiene che dall'istruttoria risulteranno colpevoli il questore di Roma ed altri funzionari di questura. Si assicura anzi che in tale previsione i pretesi imputati avrebbero scelto il loro difensore: il Felzani sarebbe difeso dall'avv. Sansonetti, l'ispettore Perfetti dall'avv. Colosimo, l'ispettore Bò dall'avv. Monti, i delegati Rinaldi e Pezzi dall'avv. Martini Giovanni e dall'avv. Rasi.

Si crede che l'istruttoria verrà chiusa fra giorni.

La causa Pinto-Chauvet in appello

I lettori ricorderanno di che cosa si tratta e le fasi che ebbe a subire l'istruttoria ed il processo innanzi al tribunale.

Con sentenza del 20 marzo di questo anno dopo una discussione che cominciò il giorno 8 febbraio, il tribunale penale di Roma, IX a sezione assolse Rodriguez e Semino e condannò Pinto a 2 anni e 8 mesi di reclusione, il comm. Gallina ad uguale pena; Chauvet a 4 anni di reclusione e Merlo, contumace, ad uguale pena.

I titoli di reato furono truffa e corruzione. Venne esclusa l'imputazione di falso.

I lettori ricorderanno che la condanna fu pronunciata per l'affare del riso e ricorderanno le polemiche da cui questo processo fu preceduto. Cavallotti scrisse pagine

d'impietabile e forte polemica sul *Fanfulla*, le quali furono raccolte in due opuscoli.

Ora il processo si svolge alla Corte d'Appello di Roma.

I funerali di Alessandro III

Da Mosca 12: Alle 8 di ieri giunse il primo treno col seguito dello Czar, alle 9 arrivò il secondo treno, alle 10,35 entrò nella stazione il treno funebre colla salma di Alessandro, accompagnata dallo Czar, dalla Czarina, dalla principessa Alessandra Feodorowna e da altri personaggi principeschi.

Sotto il padiglione erano riuniti i granduchi Michele Nicolajevich, Sergio Alexandrovich e la granduchessa Elisabetta Feodorowna, il ministro dell'interno e gli altri dignitari della Corte, tutto il clero delle cattedrali a delle chiese di Mosca col metropolitano alla testa.

Dopo la funzione religiosa, tutti i presenti presero il posto loro assegnato nel corteo. La bara fu tolta dal vagone dal principe Oldenburg, dal generale Stolypin, dal principe Sniatpolmirky, dal generale Moussine Pourckine, che la trasportarono presso il carro funebre. Quindi lo Czar e i granduchi Alessio, Sergio, Michele e Alessandro con alcuni generali presero la cassa mortuaria e la collocarono sul carro.

Dietro il carro funebre venivano a piedi lo Czar Nicolò, il principe di Galles, i granduchi, il ministro di Corte e il seguito, mentre la Czarina, le granduchesse e le dame di corte seguivano in vetture parate a lutto. Il corteo era chiuso da soldati.

Durante il percorso fra immensa folla e nelle vie parate a lutto, il corteo si fermò dinanzi a quattro chiese e presso la cappella Iverskoy, dove l'Imperatore e i granduchi baciarono l'immagine della Madonna. Al tocco il corteo arrivò alla cattedrale dell'Arcangelo Michele, dove la salma di Alessandro fu deposta.

Recitate le preci funebri, lo Czar e i granduchi recaronsi coi rispettivi seguiti alla cattedrale di Duspensky e al monastero di Toudoff, dove baciarono le reliquie sacre, recandosi quindi al palazzo.

Il freddo in Russia

Telegrafano da Cronstadt a Berlino che i canali e i bacini in seguito al gran freddo sopravvenuto sono gelati.

Le comunicazioni da Pietroburgo sono interrotte. Si teme che sette vapori siano perduti fra i ghiacci.

La guerra Cino-Giapponese

Da Tientsin 12: L'imperatore della China è malato. La corte preparasi a lasciare Peking.

Da Yokohama, 12: Il ministero della guerra crede che i giapponesi occuperanno Elluchden nella settimana corrente.

Da Londra, 12: Lo *Standard* ha da New-York: Gli Stati Uniti sono disposti ad agire come arbitro unico fra la China e il Giappone, ma si rifiuterebbero di partecipare ad una azione collettiva con le potenze.

Da Washington 12 — Cleveland ha informato il Giappone che sarebbe disposto ad essere arbitro nel conflitto chino giapponese se i due Stati belligeranti gliene facessero domanda di comune accordo. Il Giappone non ha ancora risposto; si ritiene dubbia la sua accettazione.

Da Shanghai 12: Un dispaccio da Chetu annunzia che i giapponesi presero Domenica mattina Port Arthur quasi senza resistenza. Allorché i giapponesi dopo un lungo bombardamento diedero l'assalto i chinesi si arresero. I generali e i principali ufficiali chinesi abbandonarono la città nella notte del 6 corrente.

TELEGRAMMI

Londra, 12. — Il *Daily News* ha da Odessa: Assicurarsi che lo czar pubblicherà un nuovo importante manifesto dopo i funerali.

Francoforte, 12. — Il *Frankfurter Zeitung* ha da Pietroburgo:

Il matrimonio dello czar secondo il desiderio di Alessandro, espresso alla vigilia della morte, si celebrerà al 30 nov. senza pompa.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

AL REV.MO CLERO

Il sottoscritto, conduttore della Locanda alla NAVE (detta Toppo) sita in via Cavour, si pregia portare a conoscenza del Rev. Clero, che, grazie, a recenti innovazioni all'uopo introdotte, si trova in grado di offrire ai Rev.mi Sacerdoti un servizio sotto ogni rapporto inappuntabile, e tale da soddisfare pienamente alle esigenze e ai riguardi dovuti al loro grado.

ANTONIO ZANINI.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

GIORNALE di KNEIPP

INDICATORE UFFICIALE DEL METODO DI CURA KNEIPP

La Premiata Tipografia del Patronato di Udine si è resa esclusiva concessionaria per tutta l'Italia, Litorale Austriaco, Tirolo, Svizzera ecc. del GIORNALE di KNEIPP, unica edizione autorizzata dei *Kneipp Blätter*, indicatore ufficiale del metodo di cura Kneipp.

In questo importantissimo periodico si trattano ampiamente i metodi di cura del celebre parroco bavarese e vi sono importanti scritti di dotti medici sull'idroterapia, casi di malattie, corrispondenze, consulti, varietà ecc.

La pubblicazione del GIORNALE di KNEIPP — l'organo il più autorevole ed esteso del movimento Kneipp — è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare l'intelligente e provvida cura del celebre parroco Kneipp, che in breve tempo ottenne una grandissima diffusione non soltanto in Italia ma anche negli altri Stati. Il sistema Kneipp è il METODO DI CURA MENO CARO. In moltissimi casi ognuno può essere il medico di se stesso, basta che egli posseda il Giornale di Kneipp qual fido consigliere.

Il Giornale di Kneipp è indispensabile a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. Il Giornale di Kneipp deve quindi trovarsi in ogni famiglia, in ogni istituto, in ogni comunità.

Il *Giornale di Kneipp* si pubblica il 1.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pag. in 4.º reale.

Prezzo annuo d'associazione anticipato: per l'Italia L. 5 — per altri Stati L. 6,20.

☞ Gli associati al Giornale di Kneipp potranno avere consulti intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno per lettera. ☞

Si ricevono annunci da inserire sul *Giornale di Kneipp* al prezzo di cent. 50 per linea di punti 7 e spazio di linea. — Pubblicità economica a centesimi 5 la parola.

L'ufficio d'amministrazione del GIORNALE di KNEIPP è in Udine, via della Posta, 16.

Volete la salute??



Liquore Stomacico Ricosostituente
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI
bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Excita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermont.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi droghieri, farmacie e bottiglierie.

LO SCIROPPO PAGLIANO
rinfrescativo e depurativo del sangue
del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso
Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Cenninati.

Al Rev.mo Clero e Spett. Fabbricerie

L'Ufficio di pubblicità del GIORNALE di KNEIPP, via della Posta, 16, assume qualunque commissione di lavori in pitture per Chiese, (ad affresco, ad olio, a tempera), come Pale per altare, Via Crucis, Gonfalon, Vessilli, restauri di quadri antichi, sistema Petenkofer, decorazioni di cori ecc.

I lavori vengano eseguiti da abili artisti a prezzi modicissimi.

A richiesta si spediscono progetti.

Quattrocentoventidue

immagine di santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento, d'immagini sacre, si trova alla Libreria Patronato via della Posta 16 Udine.

LIBRI DI DEVOZIONE
al
massimo buon prezzo

Giardino di devozione. — Manuale per ben disporsi ai S. S. Sacramenti della confessione e comunione e per ascoltare la S. Messa col vespero della domenica e tutte le preghiere per il buon cristiano. Vol. di pag. 156, leg. in carta gelatinata con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 15.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni in oro sul dorso, la copia cent. 18.

Via del paradiso coll'aggiunta delle preghiere per la S. Messa, confessione e comunione vespero delle domeniche e Via Crucis con le 14 vignette a pag. 114. Vol. di pag. 216, legatura in carta con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta la copia Cent. 17.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo e impressioni in oro sul dorso, la copia Cent. 23.

Id. legatura in tutta tela, con titolo oro sul dorso e impressione a secco, la copia Cent. 25.

Riceverà una copia per campione di tutti testi due libri, edizioni Patronato, franchi di porto chi manda una cartolina vaglia di L. 1.25, alla Libreria Patronato via della Posta, 16, Udine.

Ai M. R. Parroci e sigg. Fabbricieri

FARMACIA
LUIGI PETRACCO
UDINE — Chiavris — UDINE

Assortimento candele di cera e torci a consumo, sia per processioni che per funebri.

Prezzi modicissimi

VOLETE UN BUON VINO ?

Acquistate
Polvere Enantica
composta con acini di uva per preparare un buon vino di amigli e clorite e garantito igienico — Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4 con relativa istruzione